

SportMONDIALE

IERI

Girone F
SLOVACCHIA-PARAGUAY
0-2Girone F
ITALIA-NUOVA ZELANDA
1-1Girone G
BRASILE-COSTA D'AVORIO
3-1

11

TONY e FULMINI

Sudafricani implacabili
nel momento del bisogno

di Tony Damascelli

L'hooligan nello spogliatoio inglese? Una balla. L'aggressore di Capello? Una bufala. Il servizio di sicurezza sudafricano? Una barzelletta. Il *Sunday Mirror* svela tutti i particolari di cronaca dell'episodio che ha «sconvolto» i giornalisti inviati a Inghilterra-Algeria. Il tipo che si è presentato a fine partita nello spogliatoio degli inglesi non era un tifoso esagitato, pronto a rompere la faccia di Rooney o di insultare Capello. No, semmai era esasperato perché non riusciva a trovare, da almeno venti minuti, un gabinetto. Gli scappava, sì, proprio così, e allora aveva chiesto informazioni a un addetto al servizio d'ordine che lo aveva indirizzato verso quella porta, poi quell'altra, quindi girare a destra, seguire il corridoio, passare sotto quel piccolo arco, fine, raggiungere la toilette. Joseph Pavlos, di anni trentadue, londinese del sud est, zona di Crystal Palace dove ha un negozio di patate e pesce, detto in modo *very english* di «fish and chips», mister Pavlos, di origini grecocipriote, è un gran tifoso della nazionale di Capello, ha speso, insieme con il cugino Gorge e il nipote, cinquemila euro per raggiungere il Sudafrica e seguire il mondiale dei tre leoni. Ovviamente il pareggio con l'Algeria non lo aveva soddisfatto ma non al punto di puntare diritto verso i giocatori e scaricare la rabbia. Semmai intendeva scaricare altro, quando si è ritrovato nello stanzone ha visto Cole nudo che usciva dalla doccia, altri seduti affranti e Capello che gironzolava nervoso. Poi ha incrociato David Beckham che gli ha chiesto: «Scusi lei chi è?». Mr Pavlos ha spiegato l'arcano. «Cerco la toilette ma intanto siete una disgrazia per come avete giocato...», qui sono arrivati quelli del servizio d'ordine che hanno accerchiato Joseph, tra l'altro addobbato da tifoso, panzuto, con maglietta rossa della nazionale inglese e sciarpa al collo: «Documenti», gli ha intimato un addetto della Fifa, tale Mike Lindon. Pavlos ha consegnato un biglietto da visita e così ha fatto Lindon ma in quel momento è squillato il telefonino di Pavlos, suo cugino George era preoccupato: «Ma dove sei finito? Sei scomparso da mezz'ora». «Guarda che sono nello spogliatoio della nostra nazionale, sono con i ragazzi». Il cugino non ci ha creduto, ha pensato alla solita sbornia patriottica da delusione e allora Joseph ha passato il telefono a Lindon della Fifa: «Gli spieghi dove sono...». Fine della sceneggiata? No. I sudafricani hanno fatto i duri, hanno arrestato e liberato l'inglese dopo pagamento di cauzione di 53 euro. Oggi processo in tribunale e divieto di accedere alle prossime partite del mondiale. Joseph Pavlos ha avuto il suo momento di gloria, ha sfiorato i principini Harry e William, ha visto Cole nudo, ha dialogato con Beckham e, pare, non ha fatto pipì. Guarderà le partite in tivù, vicino al bagno.

MOVIOLA

Gol in fuorigioco
e rigore regalato

di Gian Piero Scevola

Più ombre che luci nell'arbitraggio del 42enne insegnante di scienze guatemalteco Carlos Alberto Batres Gonzalez. Fischia 22 falli nel primo tempo e 15 nella ripresa, ma commette un grosso errore sul gol neozelandese: su punizione di Elliott, Reid da dietro saltando dà una spinta a Gilardino e poi spizza di testa il pallone che, toccato (ma non conta) da Cannavaro, finisce a Smeltz in evidente posizione di offside. E nemmeno l'assistente Leal se ne accorge. In tre occasioni Fallon tira gomitate a Zambrotta, Cannavaro e Chiellini e solo al secondo intervento Batres estrae il giallo (evitando il rosso al terzo). Più che generoso il rigore De Rossi che è tirato per la maglia da Smith ma, appena si sente toccato, plana a volo d'angelo in modo esagerato. Al 43' è Pepe ad allargare intenzionalmente il braccio destro sul Reid, ma Batres lascia correre. Al 45' mischia in area neozelandese e «fallo di confusione» a favore del portiere Paston, ostacolato da due compagni. Nella ripresa ammonizioni risparmiate a Bertos (mette giù Montolivo a metà campo) e Chiellini (una bella manata in faccia a Reid).

CONDANNATI A VINCERE

È ancora una povera Italia
Vittima di panico e frenesiaAnche nel pari con la Nuova Zelanda, azzurri sotto al primo assalto
Dov'è finito il muro di Berlino? Davanti mancano lucidità e cattiveria

Franco Ordine

Poche discussioni, è ancora una povera Italia. Costretta per la seconda volta consecutiva a fermarsi sul pari (sempre 1 a 1, proprio come col Paraguay) dinanzi a un rivale, la Nuova Zelanda men che modesto. Ci sarebbe da arrossire se non tornassero alla memoria collettiva altre cadenze dello stesso tipo (per esempio in Spagna ai tempi beati di Bearzot e Paolo Rossi) che hanno preparato cavalcate trionfali. Inutile coltivare sogni di gloria, questa volta. Servirebbe una magia e purtroppo nel gruppo dei 23 mancano anche gli apprendisti stregoni. Basta dare un'occhiata ai voti in pagella: se le migliori performances ci riportano a Zambrotta e Montolivo, si capisce che i margini di miglioramento sono enormi e al tempo stesso indecifrabili.

A questo punto la qualificazione azzurra è clamorosamente in bilico, con la miseria di 2 punti collezionati, dietro il Paraguay salito a quota 4 nel girone: bisognerà spezzare le reni alla Slovacchia giovedì pomeriggio per sbarcare agli ottavi di finale senza ricorrere al brivido della monetina. E il cammino non sarà più in discesa, come prometteva in caso di primo posto, ma diventerà una salita molto ardua: Olanda e Brasile i probabili snodi. Preparate le valigie, in questo caso, cari

amici di Centurion.

È ancora una povera Italia nel gioco, nella personalità collettiva prima che nella ricerca, spesso da squadra bisbetica, dello sbocco naturale al gol. Arrivato ieri per merito di un attaccante di ruolo, Vincenzone Iaquina, d'accordo, ma su rigore, un rigore generoso, fischiatto dall'arbitro guatemalteco su segnalazione dell'assistente per una ingenua trattativa sulla maglia di De Rossi, lasciandosi poi cadere come colpito da una folgore. Ha sagnato il palo lontano Montolivo con un destro potente, altre volte, sempre dalla media distanza, De Rossi e Camoranesi hanno mostrato alla platea il valore non proprio scadente del portiere Paston, preso in giro, secondo costume italico,

BIVIO Qualificazione
in bilico, con il rischio
di incrociare da subito
Olanda e Brasile

da qualche superficiale cronista di Sky. Non c'è stato il deserto della precedente sfida: i centrocampisti hanno risposto al mandato ricevuto, sono mancate lucidità e cattiveria sotto porta, qualità che, a certi livelli, sono destinate a scavare la differenza. Eppure Lippi ha dato fondo alle riserve del suo mazzettino sistemato in panchina: è partito con Gilardino (il

solito disastro annunciato: ma quando si deciderà a lasciarlo in disparte?) e Iaquina, più reattivo e spietato dal dischetto, poi ha fatto intervenire Di Natale affidandogli il compito più di suggerire giocate che di proccacciarsi la materia prima, e infine ha giocato la carta Pazzini nella speranza che uno dei tanti palloni lanciati nel mischio ne potesse far saltare il catenaccio della Nuova Zelanda, organizzato alla maniera antica. Nereo Rocco sarebbe impallidito dinanzi al suo involontario allievo, il ct Herbert. In tutta la partita è arrivato un solo lancio geniale, di De Rossi per Iaquina, da 30 metri: uno, uno solo, troppo poco per forzare il blocco. È ancora una povera Italia con qualche complesso su cui intervenire prontamente.

ITALIA	1
NUOVA ZELANDA	1
Marcatore: 7 pt Smeltz, 29 pt Iaquina (rig)	
Italia: Marchetti 6, Zambrotta 6,5, Cannavaro 5, Chiellini 6, Criscito 6, Pepe 6,5 (1' st Camoranesi), De Rossi 6, Montolivo 7, Marchisio 5 (16' st Pazzini 5,5), Gilardino 4 (1' st Di Natale 5,5), Iaquina 6. Ct: Lippi 5.	
Nuova Zelanda: Paston 6,5, Reid 6,5, Nelsen 5, Smith 5, Elliott 6, Bertos 6, Vicelich 5,5 (35' st Christie sv), Lochhead 5, Fallon 4,5 (18' st Wood 6), Smeltz 6, Killen 5 (47' st Barron sv). Ct: Herbert 6.	
Arbitro: Batres (Guadalupa) 5.	
Ammoniti: Fallon, Smith.	

CECCHINO
Il ct Marcello Lippi si complimenta con Iaquina dopo il gol su rigore. L'attaccante della Juve è uno specialista: in carriera ne ha segnati 17 su 19 (89,4%)



le pagelle degli Azzurri

MARCHETTI



6

ZAMBROTTA



6,5

CANNAVARO



5

CHIELLINI



6

CRISCITO



6

PEPE



6,5

di Riccardo Signori

MARCHETTI 6. Gli è toccato solo l'atto di presenza. Anche sul gol. Incolpevole, ma poteva venirgli il dubbio che l'azione stava prendendo una brutta piega.

ZAMBROTTA 6,5. Tanto correre per niente. Dev'essere demoralizzante, soprattutto per uno che ha riscoperto l'elisir di lunga vita proprio al mondiale. Mai visto così arrembante nel Milan. Lui ha le idee chiare, gli altri meno.

CANNAVARO 5. Sarà un caso se nei due gol finora subiti dagli azzurri ci infila sempre qualche bambanata? Anche stavolta svigola per rimediare ad un precedente errore. E la pezza è peggio del buso. Continua a raccontare la sua storia da ex difensore.

CHIELLINI 6. Il miglior centravanti della nostra nazionale ieri s'è perso il testolone d'oro. Ci ha provato, ma i neozelandesi sono niente male come muri. E menano quanto lui. Difensivamente in vacanza (dov'erano gli avversari?), come attaccante non è stato brillante.

CRISCITO 6. Sembra un pony, più che un puledrone pronto a devastare la fascia. Alla lunga gli è venuta la lingua fuori. Non è il classico terzino d'ala, ma ci prova. Giocate pulite, cose da scolareto: figlio di una carestia calcistica che attanaglia il nostro calcio di sinistra.

PEPE 6,5. Tutti vedono e pensano: fra tante mammolette, questo se la cava niente male. Corre, ci prova, si infila negli spazi come dovrebbe l'ala di una squadra che cerca di produrre calcio e reti. E, infatti, Lippi lo caccia via dopo il primo tempo. Non ha fatto quel che gli chiedevo io, racconta. Meno male, visti gli altri.

dal 1' st CAMORANESI 5. Un altro ex, non solo della nazionale. Dimostra che il ct ha torto a fidarsi di lui. Sbaglia una quantità industriale di passaggi, ci prende al tiro e in qualche rara giocata. Servivano cross: qualcuno glielo avrà

detto? La forma è scarsa, la voglia di correre minima, la classe ancora tanta. Ma serve per l'album dei ricordi.

DE ROSSI 6. Non ti tradisce. Si procura un rigore d'astuzia. Quando parla è realista, quando gioca si gratta la crapa. Come a dire: ma così dove andiamo? Corre sperando nella buona sorte e propone a Iaquina un pallone che chiama il gol. Buttato.

MONTOLIVO 7. Uno sprazzo di luce sul futuro. Corre come un Antognoni nuova formula. Sarà che la Fiorentina genera buon sangue. Ci mette la

Montolivo, uno sprazzo di luce

OGGI			DOMANI		
	PORTOGALLO - COREA NORD			CILE - SVIZZERA	
Ore 13,30 Girone G	Sky Mond. 1	Ore 16 Girone H		SPAGNA - HONDURAS	
			Ore 20,30 Girone H	Rai 1, Sky Mond. 1	
				MESSICO-URUGUAY	
			Ore 16 Girone A	Sky Mondiale 2	GRECIA-ARGENTINA
					Rai 1, Sky Mondiale 1
				FRANCIA-SUDAFRICA	NIGERIA-COREA DEL SUD
				Sky Mondiale 1	Sky Mondiale 2
					Ore 20,30 Girone B

Avanti se... Vinciamo con la Slovacchia, oppure pareggiamo e il Paraguay batte la Nuova Zelanda

Monetina se... Azzurri e kiwi pareggiano con identico risultato le rispettive sfide di giovedì: una va a casa

BAFANA TV

Black-out tv, se a Torino non si sono persi nulla...

di Massimo Bertarelli

W L'ITALIA Linda Santaguida (Mondiale Rai Sprint, domenica Raiuno): «Cassano o non Cassano, Blatter e non Blatter, 4-4-2, 4-3-3, non se ne può più. Noi abbiamo undici ragazzi? Sono vestiti d'azzurro? Allora facciamoli giocare e vediamo 'sta partita».

IL LINGUAGGIO DEI GESTI Carlo Paris (15' Italia-Nuova Zelanda, domenica Raiuno): «Dalle braccia si capiscono le indicazioni dei due tecnici».

SE MANCA LA LUCE Marco Civoli (21): «Andiamo a corrente alternata». Salvatore Bagni: «Eh, andiamo a corrente perché non riusciamo a trovare spazio».

PRESO IN CONTROPIEDE Marco Civoli (36): «Nelsen è laureato in Scienze politiche». Salvatore Bagni: «Ah, questa non la sapevo».

SIAMO UNA SQUADRA FORTISSIMI Salvatore Bagni (46): «Dobbiamo fare molto di più perché siamo troppo superiori alla Nuova Zelanda».

GLI GIRA TUTTO BENE Salvatore Bagni (64): «Loro hanno il 99 per cento delle possibilità di rinviare loro».

MIGLIO SPEGNERE LA TV Marco Mazzocchi: «Ci dicono che un incidente tecnico ha impedito agli spettatori del Piemonte di vedere il secondo tempo della partita. L'incidente ha riguardato Torino e zone limitrofe, non so se anche tutto il Piemonte. L'azienda naturalmente si scusa. Se posso fare una battuta: non vi siete persi niente».

BRIVIDO BLU Enrico Varriale a Alberto Gilardino: «A una giornata nata storta se n'è aggiunta un'altra: avete dovuto fare la doccia con l'acqua fredda».

PAUSA PRANZO José Altafini (32' Argentina-Corea del Sud, giovedì Sky Mondiale, al secondo gol dell'Argentina): «Eh ragazzi, che vi devo dire: erano tutti al bar a bere il caffè la difesa della Corea. Almeno avesse lasciato un biglietto: "Torniamo subito"».

SCUOLA GUIDA José Altafini (76'): «Incredibile! Uno crea un'opera d'arte e poi perde... come si chiama... la patente».

MIGLIO LA GIRAFFA Beppe Dossena (24' Francia-Messico, giovedì Sky Mondiale): «Malouda non è riuscito ad aggiungere quei centimetri al proprio collo per toccare la palla».

BUONGUSTAI Nicola Roggero (32' Usa-Slovenia, venerdì Sky Mondiale): «Non buttano via nulla gli sloveni, un po' come si fa con il maiale».

ANALISI FINALE Stefano Nava (82' Ghana-Australia, sabato Sky Mondiale): «Anche le scelte del tecnico non mi sono particolarmente piaciute, sto parlando di Ravejac. È andato a togliere dei giocatori non inserendo delle punte vere e proprie. Non ha trasferito questa convinzione di andare a vincere questa partita... Il fatto di accontentarsi con le scelte, il tecnico ha portato una mentalità alla propria squadra di accontentarsi di questo pareggio: non sono arrivati segnali di personalità di vittoria alle sostituzioni decise dal tecnico».

CARO COLLEGA, TISBUGIARDO SUBITO Riccardo Gentile (92' Camerun-Danimarca, sabato Sky Mondiale): «Situazione provvisoria del girone: Olanda 6, Giappone e Danimarca 3, Camerun 0. Il Camerun non è ancora eliminato perché nell'ultimo turno il Giappone affronterà la Danimarca». Ilaria D'Amico (cinque minuti dopo, aprendo il suo Sky Mondiale Show, senza neppure salutare): «Abbiamo il primo verdetto di questo Mondiale del Sudafrica 2010: il Camerun è fuori dal Mondiale».

TORNATE A SCUOLA Ivan Zazzaroni: «Contro giocatori forti fisicamente la grammatica di Contraciano dice che un giocatore rapido, al di là di Pepe, può aiutarci».

QUIZ Enrico Varriale: «Interrogativo che rivolgo a Aldo Cazzullo, ma che può essere girato a tutti gli ospiti: quanto perde in certezze l'Italia senza Buffon?».

NON CI RESTA CHE PREGARE

I capricci di Marcello che fa il fenomeno ma è senza campioni

Ha mandato in campo 5 reduci da un campionato disastroso e solo due giocatori delle prime 4 in classifica

dalla prima pagina

(...) di così non poteva capirci. In verità nessuno poteva sapere e immaginare in che condizioni saremmo arrivati a questo torneo e soprattutto quali sarebbero state le scelte di formazione e di esclusione di Lippi. E così anche la Nuova Zelanda ha fatto il suo figurone, è andata in vantaggio, con un gol in fuorigioco e comunque provocato dal panico consueto della nostra difesa, è stato raggiunto da un rigore abbastanza generoso, per non dire inesistente, concesso dall'arbitro guatemalteco. Per il resto una delusione totale, una confusione dovunque, dietro, in mezzo, davanti, errori tattici ripetuti dall'allenatore, il ruolo di Marchisio imbastardito sull'out di sinistro, poi riportato a destra e quindi spedito nello spogliatoio alla fine del primo tempo, Pepe bocciato non si sa bene perché ma con evidenti limiti tecnici (il dribbling resta un mistero della fede), giro di attaccanti, anzi tutti in campo con uguale risultato, zero gol su azione, molta generosità, molta passione ma niente qualità, niente lucidità di gioco. Contro un avversario tutto fisico sarebbe stato logico giocare sulla tecnica, sulla velocità di scambi, insomma sul gioco «latino». E invece, con il passare dei minuti, la Nuova Zelanda si è rinchiusa nella sua metà campo e gli azzurri hanno tenuto il pallone, per paura e depressione, sviluppando

azioni a ritmo lentissimo, con rarissimi uomini pronti a smarcarsi e a muoversi in senso orizzontale. Lampi di broccaggine in momenti di noia mortale. Totale: quali uomini finora hanno dimostrato di essere da mondiale: tre, quattro al massimo, Chiellini, De Rossi, Montolivo che non avrebbe giocato, se Pirlo non si fosse infortunato. Potrei aggiungere Criscito e l'orgoglio di Zambrotta, ma siamo all'acqua tiepida. Poi c'è la doccia fredda di quelli che sono al tramonto.

NOIA Gli assenti hanno sempre ragione: manca l'imprevedibilità di Balotelli, Cassano e Totti

o alla frutta, come già evidenziato durante il campionato, Cannavaro e Camoranesi, fra questi, entrambi «tagliati» dalla nuova Juventus di Delneri ma promossi dalla vecchia Italia di Lippi che ieri ha mandato in gioco cinque juventini reduci da una stagione fallimentare.

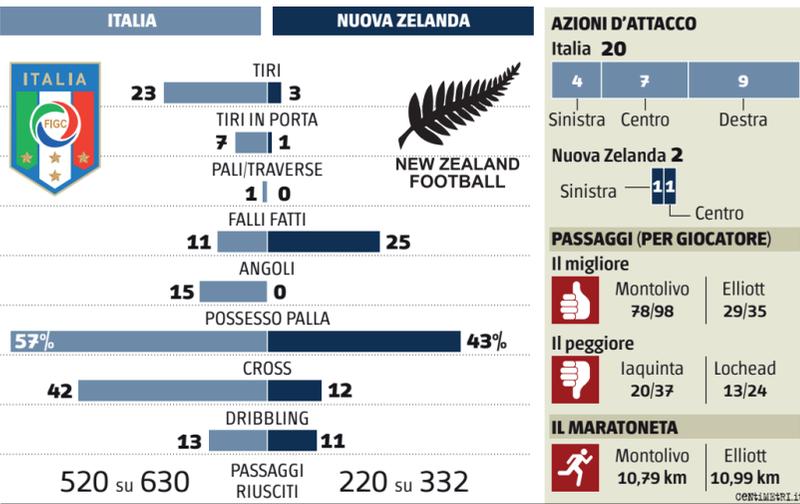
Non si può vivere di rendita, il campo sta dando altre risposte e, purtroppo, come accade puntualmente quando mancano i risultati, gli assenti hanno ragione. Balotelli, Cassano, Totti avrebbero

sicuramente dato qualcosa di più, almeno un'idea, una giocata imprevedibile e imprevedibile ma Lippi ha scelto la strada della riconoscenza e del puntiglio, seguendo il proprio carattere presuntuoso, ha allestito la «sua» nazionale e non la nazionale del campionato. Ieri ha ribadito di non aver lasciato a casa «fenomeni». Non pensi di essere lui un «fenomeno».

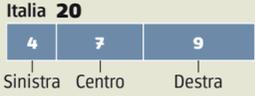
Latini dicevano che la fortuna aiuta gli audaci ma qui non c'è nemmeno l'ombra del rischio, dell'azzardo e non si può nemmeno sperare che sia sempre la sorte con la «c» maiuscola a risolvere i nostri problemi. Lippi pensa a Berlino e ricorda l'Italia del 1982, trionfante dopo i tre pareggi iniziali, ma finge di ignorare che in Spagna si trattava di campioni veri, figli del campionato e del mondiale argentino e quattro anni or sono la squadra era composta da nove giocatori che provenivano dalle prime quattro squadre in classifica, 5 della Juventus, 2 del Milan, 1 dell'Inter e 1 della Fiorentina. Oggi Lippi schiera titolari 2 soli uomini, De Rossi e Zambrotta, delle prime quattro squadre in classifica. Qualcosa nel calcio significa, al di là dell'arroganza e dei capricci del citi viareggino. È una squadra con un passato sicuro, un presente incerto e un futuro senza speranze. Non ci resta che pregare. E segnare un gol. La cosa più logica del football. Sembra la più difficile

Tony Damascelli

TESTA A TESTA



AZIONI D'ATTACCO



PASSAGGI (PER GIOCATTORE)



IL MARATONETA



Gilardino fa disperare Brunetta

personalità ed anche il tiro. È l'unico a provocare brividi veri ai neozelandesi. Quest'anno ha fatto un salto di qualità e ce ne mostra tutte le positività. Anche nel modo di andare ad aiutare i compagni in difficoltà o di far partire qualche apertura da calciatore piedi buoni e cervello lucido. Cosa ormai rara nel nostro pallone. E come tutti i giocatori che valgono, ti lascia da una parte o dall'altra del rivo: pro o contro, senza mezze misure. **MARCHISIO 5.** Ci vorrebbe un buon papà che gli dica: vieni via da qui, che non c'entri niente.

Costretto a giocare in zone non sue, da comprimario senza licenza di entrare nel cuore della squadra e della partita. Anonimo, ma non solo per colpa sua. **dal 16° st PAZZINI 5,5.** Tocca pochi palloni, si avventa in area appena può. Se avesse qualcuno pronto a fargli un cross decente, magari... **GILARDINO 4.** Se lo vedesse Brunetta... Non proprio fannullone, ma assente e assenteista. In 135 minuti (una partita e mezza) l'avete visto mai? Utilità zero, tiri in porta zero, visibilità per i compagni zero. Ma perché non ascolta la moglie?

E pensa all'asilo del bambino. **DI NATALE 5,5.** Povero Totò, sogna la rete ma trova un muro e ci sbatte contro. Lippi lo mette nelle condizioni peggiori: lontano dalla porta, mai abbastanza vicino al centravanti e senza nessuno che sappia innescare il suo giocare sotto porta. Ha qualità, ma non è Messi e nemmeno un Bruno Conti. Sa far gol e poco altro. Entra e spara subito un tiro. Dici: meno male. Almeno lui. Poi lo prende il virus della squadra. E addio. **IAQUINTA 6.** Segna il rigore, gli vale il merito. E la

statistica parla per lui: ne ha segnati 17 su 19. Bel ceccchino. Si infila dappertutto facendo a spallate con i bestioni difensivi: faticaccia! Infila qualche tiraccio che non depona sulla vena killeristica. **LIPPI 5.** Più lucido nel parlare che sulla panca. Servirebbe il contrario. Gilardino punisce la sua testardaggine. Vuol dimostrare che i suoi prediletti servono (Camoranesi ecc...) e ne esce male. Continua a dire che mancano i gol, ma gli attaccanti li ha scelti lui e gli ispiratori (quali?) pure. Racconta bene le barzellette: vedi quella sull'esclusione di Pepe. **Arbitro Batres 5.** Un amicone quando vede il rigore di De Rossi. Lascia dubbi sul gol convalidato alla Nuova Zelanda, ma Cannavaro dovrebbe aver rimesso in gioco l'avversario.



Panchina amara, ma niente panico

Lippi si aggrappa all'antenato «Imiteremo l'Italia di Bearzot»

«Facciamo mea culpa, ma ricordiamo come andò in Spagna»
«Ho vinto una Champions dopo aver rischiato l'eliminazione»

Marcello Di Dio

La 55ª panchina azzurra di Marcello Lippi è fra le più amare. Ma il ct appare stranamente pacato dopo il clamoroso pari con la Nuova Zelanda che complica il cammino mondiale. Nello spogliatoio nessuna sfuriata, ma un invito al gruppo a non demoralizzarsi. «Dobbiamo fare mea culpa - ammette Lippi - ora serve una vittoria con la Slovacchia ma possiamo qualificarci anche con un pari, sarebbe come per l'Italia di Bearzot nell'82». L'unico scatto di grinta è quando qualcuno gli chiede conto delle sue scelte. «Non mi pento assolutamente dei giocatori che ho portato in Sudafrica, a casa non ci sono fenomeni che avrebbero cambiato le cose e poi mi sembra prematuro parlarne, si può aspettare una settimana per fare certe domande, altrimenti c'è il rischio di doverle rimangiare», così l'allenatore viareggino, pronto magari a togliersi qualche sassolino se il nostro Mondiale si raddrizzerà. In-

tanto però sul web si è già scatenata l'ira dei tifosi: invocati Cascano e Balotelli e ct paragonato all'Oronzo Canà, alias l'«Allenatore nel pallone» Lino Banfi.

La situazione è complicata, ma non è il caso di tremare. «Niente panico, ho 62 anni e da 40 sono nel calcio - spiega il ct -. Ho vinto tanto, e una volta mi è capitato di vincere una

NERVOSI Cannavaro:
«Perché sempre processi a me?». **De Rossi:** «Se non vinciamo è giusto uscire»

Champions dopo aver rischiato di uscire al girone di qualificazione. Nel calcio le cose cambiano rapidamente». Insomma, solo dispiacere anche se le preoccupazioni non mancano: «Possiamo fare meglio di così, contro la Nuova Zelanda abbiamo giocato una partita di grande volontà, ma con scarsa lucidità. Tutti quei palloni alti buttati lì dentro era-

no pane per i loro denti. E pronti via, abbiamo preso un gol alla prima volta che si sono affacciati in area, come col Paraguay. Poi eravamo riusciti a raddrizzare la partita, ma abbiamo reso loro la vita facile».

Lippi scansa l'alibi dell'arbitraggio. «Non conta che il loro gol fosse in fuorigioco, conta il nostro errore difensivo», la risposta a chi gli chiede dell'1-0 di Smeltz, ma poi si arrabbia con un giornalista neozelandese che gli parla di un presunto «tuffo» di De Rossi in occasione del rigore: «È il vostro 14, che ha fatto otto gomitate nei primi minuti?», dice con aplomb il ct. Chedà l'impressione di navigare un po' a vista nella gestione della squadra e nei cambi effettuati a partita in corso. Ma Lippi non rivolge nessuna accusa a Gilardino («non volevo colpevolizzare nessuno, la scelta di Camoranesi e Di Natale era legata al fatto di giocare palla a terra per portar fuori i loro difensori. E spiega la sostituzione di Pepe, apparsa ai più sorpren-

dente anche se il neo juventino non era stato brillantissimo: «Non stava facendo quello che gli avevo chiesto», ovvero prendere palla, puntare l'uomo e partire. «Ma ora dovrò capire soprattutto cosa non è andato - ammette il ct - perché sappiamo e dobbiamo fare molto meglio». Leggi vincere con la Slovacchia, con un occhio al Paraguay. «Se fallissimo anche giovedì, sarebbeggiusto tornare a casa. Ma ho grande fiducia in questo gruppo, anche se non prometto nulla a parole, se non serietà, lavoro, grinta ed entusiasmo».

Intanto capitano Cannavaro finisce alla sbarra per i due gol presi dall'Italia. Un battibecco in tv con Giampiero Galeazzi fa scattare il difensore: «Dove ho più colpa? Ma siamo qua per fare un processo a me? L'altra volta non era il mio uomo e si è detto che era il mio, questa volta mi sono trovato una palla addosso. Sembra che mi si voglia processare... Se però vogliamo per forza trovare dei colpevoli, allora la colpa me la prendo io». De Rossi è



A TESTA BASSA La mesta uscita dal campo di De Rossi

franco: «Se non riusciremo a vincere neanche una partita sarà giusto uscire fuori. Bisogna migliorare subito, altrimenti non arriviamo alla fase più difficile del tabellone. Non è uno scenario bellissimo, ma d'altra parte abbiamo la "serenità" che dobbiamo per forza vincere, senza fare tanti calcoli. Poi, se arriviamo secondi, andiamo a giocare contro l'Olanda che è una grande squadra come noi e sarà una bella partita. Cosa manca a quest'Italia? Un po' di lucidità, la giocata giusta al momento giusto quando ti trovi contro otto giocatori in area». «È un mondiale di sofferenza - così la quinta, che ha segnato il rigore - non mi sarei mai im-

INCREDULO la quinta:
«Non mi sarei mai immaginato di non vincere in due partite»

maginato di non vincere in due partite. Rischiamo di qualificarci come seconda». Problemi con Gilardino davanti? «No, nessuno. Il nostro rammarico è che non siamo riusciti a vincere la partita, abbiamo avuto tante occasioni, abbiamo preso pali, parate e non siamo riusciti a fare gol. Adesso dobbiamo tenere la testa alta e pensare alla prossima».

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi si vuole bene

Leggera perchè...

RESIDUO FISSO: 14 mg/l
SODIO: 1,1 mg/l
DUREZZA: 0,37°F

Protetta fino alla tua tavola

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

Informazioni: www.lauretana.com

COSÌ VERSO LA COPPA DEL MONDO

Gruppo	Classifica	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS
Gruppo A	11/6	Sudafrica-Messico	1-1					
	11/6	Uruguay-Francia	0-0					
	16/6	Sudafrica-Uruguay	0-3					
	17/6	Francia-Messico	0-2					
	22/6	Messico-Uruguay	16.00					
22/6	Francia-Sudafrica	16.00						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	Uruguay	4	2	1	1	0	3	0
	Messico	4	2	1	1	0	3	1
	Francia	1	2	0	1	1	0	2
	Sudafrica	1	2	0	1	1	1	4
Gruppo B	12/6	Sud Corea-Grecia	2-0					
	12/6	Argentina-Nigeria	1-0					
	17/6	Argentina-Sud Corea	4-1					
	17/6	Grecia-Nigeria	2-1					
	22/6	Nigeria-Sud Corea	20.30					
22/6	Grecia-Argentina	20.30						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	Argentina	6	2	2	0	0	5	1
	Rep. Corea	3	2	1	0	1	3	4
	Grecia	3	2	1	0	1	2	3
	Nigeria	0	2	0	0	2	1	3
Gruppo C	12/6	Inghilterra-Stati Uniti	1-1					
	13/6	Algeria-Slovenia	0-1					
	18/6	Slovenia-Stati Uniti	2-2					
	18/6	Inghilterra-Algeria	0-0					
	23/6	Slovenia-Inghilterra	16.00					
23/6	Stati Uniti-Algeria	16.00						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	Slovenia	4	2	1	1	0	3	2
	U.S.A.	2	2	0	2	0	3	3
	Inghilterra	2	2	0	2	0	1	1
	Algeria	1	2	0	1	1	0	1
Gruppo D	13/6	Serbia-Ghana	0-1					
	13/6	Germania-Australia	4-0					
	18/6	Germania-Serbia	0-1					
	19/6	Ghana-Australia	1-1					
	23/6	Ghana-Germania	20.30					
23/6	Australia-Serbia	20.30						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	Ghana	4	2	1	1	0	2	1
	Germania	3	2	1	0	1	4	1
	Serbia	3	2	1	0	1	1	1
	Australia	1	2	0	1	1	1	5
Gruppo E	14/6	Olanda-Danimarca	2-0					
	14/6	Giappone-Camerun	1-0					
	19/6	Olanda-Giappone	1-0					
	19/6	Camerun-Danimarca	1-2					
	24/6	Danimarca-Giappone	20.30					
24/6	Camerun-Olanda	20.30						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	OLANDA	6	2	1	0	0	3	0
	Danimarca	3	2	1	0	1	2	2
	Giappone	3	2	0	0	1	1	1
	Camerun	0	2	0	0	2	1	3
Gruppo F	14/6	ITALIA-Paraguay	1-1					
	15/6	N. Zelanda-Slovacchia	1-1					
	20/6	Slovacchia-Paraguay	0-2					
	20/6	ITALIA-N. Zelanda	1-1					
	24/6	Slovacchia-ITALIA	16.00					
24/6	Paraguay-N. Zelanda	16.00						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	Paraguay	4	2	1	1	0	3	1
	Italia	2	2	0	2	0	2	2
	N. Zelanda	2	2	0	2	0	2	2
	Slovacchia	1	2	0	1	1	1	4
Gruppo G	15/6	C. d'Avorio-Portogallo	0-0					
	15/6	Brasile-Nord Corea	2-1					
	20/6	Brasile-C. d'Avorio	3-1					
	21/6	Portogallo-Nord Corea	13.30					
	25/6	Portogallo-Brasile	16.00					
25/6	Nord Corea-C. d'Avorio	16.00						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	BRASILE	6	2	2	0	0	5	2
	Portogallo	1	1	0	1	0	0	0
	C. d'Avorio	1	2	0	1	1	1	3
	Nord Corea	0	1	0	0	1	1	2
Gruppo H	16/6	Honduras-Cile	0-1					
	16/6	Spagna-Svizzera	0-1					
	21/6	Cile-Svizzera	16.00					
	21/6	Spagna-Honduras	20.30					
	25/6	Cile-Spagna	20.30					
25/6	Svizzera-Honduras	20.30						
Classifica								
	Punti	Gio.	V	N	P	GF	GS	
	Cile	3	1	1	0	0	1	0
	Svizzera	3	1	1	0	0	1	0
	Honduras	0	1	0	0	1	0	1
	Spagna	0	1	0	0	1	0	1





Che triste l'azzurro vecchio e depresso

dalla prima pagina

(...) ricordiamo non c'è più. L'età s'è presa la lucidità, la forza, la voglia. La Nuova Zelanda non ha fatto niente? Ecco è peggio: hanno fatto un tiro e mezzo in porta. Sul mezzo hanno segnato, sull'altro quasi. Sempre Cannavaro, saltato da Wood come se quello fosse il fenomeno e Fabio l'esordiente. Ha 18 anni il neozelandese, il capitano dell'Italia ne ha 37. Siamo una Nazionale stempiata. Siamo un'Italia pensionabile. L'età ci condanna a rincorrere quelli più giovani anagraficamente e atleticamente. Il fiatone non è soltanto la fatica fisica che arriva, ma è la lucidità che svanisce.

Dicono che serva l'esperienza. Perché? La Spagna, l'Argentina, l'Olanda hanno una proporzione tra giovani e vecchi opposta rispetto alla nostra. E poi nella prima partita gli unici a salvarsi sono stati Zambrotta, Criscito, Montolivo e Pepe: uno della vecchia Italia e tre della nuova. Ieri idem: ancora Zambrotta, poi Montolivo e Pepe, nonostante la cervellottica sostituzione. Ce li abbiamo i giovani, ma non abbiamo coraggio di buttarli dentro. Cos'è, sempre la stessa retorica del «non possiamo bruciarli»? Si rovinano di più in panchina: se quest'Italia dovesse fallire faranno parte anche loro del fallimento. Incolpevoli e condannati. Il campionato ha raccontato che è finita l'era dei Cannavaro. Ancora lui, certo. Non è un'ossessione, solo che lui è il simbolo. Abbiamo un debito di riconoscenza nei suoi confronti che ci porteremo appresso per decenni: «Alza la Coppa, capitano». Però era



Fuori il coraggio di schierare la Giovane Italia

*Saldati i debiti di riconoscenza con Cannavaro & soci
Dentro forze fresche: che ci stanno a fare in Sudafrica?*

quattro anni fa. Quattro. Tanti, forse troppi. Vederlo arrancare contro gli attaccanti della Nuova Zelanda è un supplizio, rischia di cancellare la bellezza del passato, la grandezza del mondiale di Germania. Quello era Cannavaro non questo.

Quello era Camoranesi, non questo che non riesce a fare un passaggio di due metri. Maggior, Bonucci, Bocchetti, Quagliarella: li abbiamo portati per che cosa? Titolari in amichevole e panchinari perenni quando comincia il ballo vero. Come a

dire: «Avete visto dove siete? Ecco continuate a guardare. Un giorno tutto questo sarà vostro. Un giorno». Quando? Lippi non è convinto di Di Natale, l'ha fatto capire ieri ieri. Allora basta: l'ha messo dentro due volte. C'è il resto: Pazzini ha 26 anni e

non deve chiedere permesso a nessuno. Bonucci e Bocchetti oggi valgono più di Cannavaro. Non sono della Juve, d'accordo. Non ancora, almeno il primo. Perché questa è l'altra logica che non torna. Ieri hanno giocato cinque giocatori della squadra che più ha deluso nel campionato italiano. Perché? Abbiamo deciso di essere vecchi e di essere depressi: giochiamo con chi quest'anno ha fatto la sua peggiore stagione delle ultime dieci. Di nuovo: perché? È uno strano masochismo che ci trasciniamo senza avere il coraggio di provare a fare qualcosa di diverso: prendi un giovane, sbattilo in campo e vedi che cosa succede. Come noi c'è solo l'Inghilterra che con l'Italia condivide difficoltà e terza età: sono le squadre più vecchie del torneo.

Ci specchiamo nella nostra esperienza illudendoci che basti conoscere il mondo per vincere un mondiale. Camoranesi cammina, gli altri corrono. La differenza è questa non altro: la Spagna ha vinto l'Europeo 2008 mettendo in campo una manica di straordinari ragazzi. Giovani, bravi, forti, veloci: noi ra-

IL RISCHIO Avanti così i nuovi talenti verranno bollati con il marchio di panchinari perenni

gioniamo, gli altri corrono. Noi ci logoriamo l'anima: 4-4-2, 4-3-1-2, 4-3-2-1, gli altri si mangiano gli avversari. Era la Nuova Zelanda ieri. Rugbisti falliti o qualcosa del genere. Da noi non potrebbero giocare neanche in serie B, questa è la verità. Però saltavano: alti e forti. Però correvano: veloci e carichi. Noi non abbiamo idee, non abbiamo talento, non abbiamo tocchi. Aggrappati a Pirlo, alla speranza che l'unico interruttore in grado di accedere la luce torri disponibile. Prima di dobbiamo qualificare al buio, però. Ci avevano raccontato che quest'anno avremmo avuto qualcosa che spesso lasciamo a casa: la gioventù di un gruppo di ragazzi pronti a sentirsi grandi. Loro lo sono, l'Italia non ha il coraggio di usarli. Non è la prima volta che succede. Fa solo tristezza.

Giuseppe De Bellis

VUVUZELA

I Bleus fanno sciopero e cercano la «gola profonda»

di Filippo Grassia

La sceneggiatura è degna di un reality show. Perché il melodramma della nazionale francese è andato rigorosamente in diretta davanti alle telecamere che hanno ripreso prima l'ammutinamento dei giocatori, imbufaliti per l'espulsione di Anelka da parte della Federazione, e poi la confessione live di Ribery con tanto di lacrime a singhiozzo. All'improvviso il ritiro dei «bleus» a Knysnas s'è trasformato in un teatro di posa. Ed è toccato, altra chicca, al ct Domenech leggere il copione scritto dai calciatori. In sintesi: «Tutti i giocatori della nazionale francese vogliono affermare il loro dissenso contro la decisione di escludere Nicolas Anelka (per gli insulti rivolti al ct nell'intervallo della partita persa con il Messico, ndr). Ci rammarichiamo per l'incidente, ma ancora di più per la divulgazione di un fatto che appartiene soltanto al nostro gruppo». In un passo successivo i giocatori hanno messo sotto accusa i papaveri di casa: «La Federazione non ha mai provato a proteggere il gruppo e ha preso la decisione senza consultare la squadra, unicamente sulla base dei fatti riportati dalla stampa. Di conseguenza tutti i giocatori hanno deciso di non partecipare alla sessione di allenamento odierna». Immediata la prima vittima. Jean-Louis Valentin, direttore del team francese, ha annunciato le dimissioni. Logicamente in diretta tv. «I giocatori non vogliono allenarsi, è una vergogna. Torno a Parigi e lascio la nazionale». In grave difficoltà anche il presidente Escalette che ha avallato l'espulsione in tutta fretta di Anelka e per 12 anni ha conservato Domenech sulla panchina transalpina.

Il reality, che aveva avuto inizio in mattinata con un furibondo litigio tra il capitano Patrice Evra e il preparatore Robert Duverne, è proseguito negli studi tv di Tfi. Dove Ribery ha fatto irruzione in preda a una crisi nervosa. Sul punto di scoppiare a piangere e con la voce tremula, ha detto: «Ho letto che io avrei un problema con Gourcuff, è falso. Sono stato il primo ad andare a parlargli, perché abbiamo bisogno di lui. Da due o tre giorni viviamo un momento difficilissimo. Il gruppo è scoppiato, ed è la Francia che soffre, sono io che soffro, tutti ci stanno prendendo in giro nel mondo. Non ce la faccio, questo non è più pallone». Poi, quasi in trance, ha lanciato l'ultimo dado, probabilmente a nome di molti compagni di squadra: «Fra noi c'è un traditore che ha rivelato troppe cose (vale a dire i segreti dello spogliatoio confessati a un giornalista de L'Equipe, ndr). Ci togliere un peso dallo stomaco quando sapremo chi è».

Ed Domenech che ha fatto da portavoce della squadra? S'è travestito da pompiere: «Ma quale scontro. Si tratta di episodi che avvengono normalmente nello spogliatoio e che dovrebbero rimanere sotto silenzio». È riuscito così a deviare l'attenzione dai suoi grandi e oggettivi errori. Diversa invece l'interpretazione di Terry, ex capitano inglese e compagno di squadra di Anelka nel Chelsea: «Nicolas è stato cacciato perché ha espresso la sua opinione. Fra poche ore potrebbe succedere la stessa cosa anche da noi». Attento Capello...

ITALIA SEMPRE PROMOSSA QUANDO PAREGGIA LE PRIME DUE PARTITE

Spagna 1982

Italia-Polonia 0-0
Perù-Camerun 0-0
Italia-Perù 1-1
Polonia-Camerun 0-0



Italia-Camerun 1-1
Polonia-Perù 5-1

POLONIA 4
ITALIA 3 (2 gol fatti)
Camerun 3 (1 gol fatto)
Perù 2

Messico 1986

Italia-Bulgaria 1-1
Argentina-Corea del Sud 3-1
Italia-Argentina 1-1
Bulgaria-Corea del Sud 1-1



Italia-Corea del Sud 3-2
Argentina-Bulgaria 2-0

ARGENTINA 5
ITALIA 4
Bulgaria 2
Corea del Sud 1

L'ALTRA SFIDA DEL GIRONE

Il Paraguay vede il primo posto Slovacchia delusione mondiale

Bloemfontein. Il Paraguay liquida la Slovacchia senza tanti complimenti e vede non solo la qualificazione, ma addirittura il primo posto tanto inaspettato quanto meritato nel girone che doveva essere dominato dagli azzurri. Un gol per tempo: molto bello e difficile quello di Vera al 27' pt: il centrocampista paraguayano è abile ad anticipare i lenti difensori slovacchi e a mettere alle spalle di Mucha. Il raddoppio nel finale con un gran tiro di Riveros appena dentro l'area.

La Slovacchia, che giovedì deciderà le sorti degli azzurri, si conferma invece come la più grossa delusione del mondiale. Dopo aver dominato il girone di qualificazione, eliminando cechi e polacchi, si è dimostrata squadra lenta e prevedibile, con due giocatori e mezzo di un certo livello (Hamsik - ieri peraltro non pervenuto -, Vittek e Weiss), per il resto una truppa mal assortita che non può certo far paura agli azzurri. Anche se si diceva così pure dei neozelandesi...

PARAGUAY	2
SLOVACCHIA	0

Marcatori: 27' PT Vera, 41' ST Riveros

Paraguay: Villar sv, Bonet 6.5, Da Silva 6, Alcaraz 6, Morel 6.5, Vera 7 (43' st E. Barreto), V. Caceres 6, Riveros 6.5, Santa Cruz 6.5, Barrios 7 (37' st Cardoso sv), Valdez 6 (23' st Torres). All: Martino 6.5.

Slovacchia: Mucha 6.5, Pekarik 5, Durica 6, Skerti 6, Salata 5 (38' st Stoch), Weiss 6, Strba 5, Hamsik 5, Sestak 5 (25' st Holosko), Kozak 5, Vittek 6. All: Weiss 4

Arbitro: Maillet (Sei) 7.

Ammoniti: Durica, Vera, Sestak, Weiss.

➤ Morto Rosato, fece grandi Italia e Milan

Addio Faccia d'angelo, eroe del Messico

di Tony Damascelli

Non aveva tatuaggi. Non portava orecchini di diamanti. Non teneva i capelli stretti dalla fascetta. Non faceva densità, non conosceva l'uno contro uno, non saltava l'avversario, non aggrediva gli spazi. Era Roberto Rosato e basta, centrocampiano, stopper, comunque calciatore e difensore di quelli tosti, dalla faccia d'angelo e dal piede come un martello. Roberto Rosato aveva le gambe stortignacole come i grissini rubatà (robot era quel cilindro che trainato dal trattore sul campo, lo spianava) del suo paese d'origine, Chieri, la collina di Torino, dolce profilo prima di calare a valle lungo il Po. Rosato correva e pareva potesse inciampare da un momento all'altro. Semmai cadevano come birilli quelli che si fossero azzardati a mettersi davanti a lui. Non usava mezze misure, come diceva Rocco ad Anquilletti: «Pica, se xe el balon xe mejo», lui andava al bersaglio, di anticipo, in tackle, in recupero, di testa, su dribbling stretto. Ricordo un derby in cui gli toccò Boninsegna, su un calcio d'angolo cercò di afferrarlo

per la maglia, Bonimba sfuggì; Rosato, scivolando quasi, si aggrappò ai pantaloncini dell'interista, Bonimba aveva chiappe e cosce durissime, Rosato ormai giaceva a mangiare la segatura del prato ghiacciato quando decise l'ultimo colpo, tentò a morsi di afferrare le stringhe delle scarpe di quel maledetto che si chiamava come lui, Roberto, ma non voleva fermarsi.

Era questo Rosato, uomo vero e calciatore puro, prima del Toro e poi del Milan, finendo la carriera con la maglietta del Genoa, tre squadre con il nome della città, tre squadre con il sangue caldo dei tifosi, a distinguersi dalle consorelle più sofisticate (ma dove?). Era stato eroe in Messico, Valcareggi gli aveva preferito Nicolai, per fare coppia con Cera e soddisfare il Cagliari campione. Poi il Comunardo che fece ridere Scopigno («Tutto mi sarei aspettato nella

vita tranne di vedere Nicolai via satellite»), si fece male alla prima partita mondiale, poteva essere la volta di Puja ma toccò a Rosato, con il ginocchio valgo e il cuore in tumulto, Gianni Rivera lo scosse, i due erano nati lo stesso anno, il Quarantatre, lo stesso giorno, il diciotto, lo stesso mese, agosto, in Piemonte, mandrognolo alessandrino l'artista del pallone, chierese il mastino di difesa.

Fu un gran mondiale il suo: alle prese con Muller non gli fece toccare palla, poi Rosato dovette arrendersi prima dei supplementari cedendo il posto allo sghembo granata Poletti, il tracagnotto Muller ne approfittò segnando gol. Poi ci fu il Brasile, di quel giorno di sole e di buio Rosato conservò la maglia di Pelè, sottratta in una specie di sfida

all'ultimo strappo, a un tifoso, prima dell'intervento decisivo di un poliziotto all'Azteca. A fine giochi, Muller e Roberto trascorsero insieme le vacanze al mare. Storie di altri tempi e di altro football.

Campione d'Italia, tre coppe Italia, due coppe delle Coppe, una coppa dei Campioni, una coppa Intercontinentale, campione d'Europa e vicecampione del mondo con la nazionale azzurra, diciassette anni di carriera, poi, il silenzio, totale, il ritorno a Torino, il lavoro di assicuratore, la famiglia, la moglie Anna, Davide e Carola i figli, una vita riservata, quasi evitato dal football feroce e senza memoria. Improvvisamente la morte restituisce l'affetto dei tifosi, si riempie il corteo che porta il cordoglio di chi lo aveva dimenticato. Gli ultimi anni erano stati di sofferenza durissima, la malattia lo aveva colto nel fiore, rarissime le sue apparizioni già sporadiche per scelta. Se ne è andato in una mattina di domenica, come usano fare i grandi. Se ne è andato il giorno della partita dell'Italia, quasi a ricordarci che abbiamo perso un campione. Anna, Davide e Carola mai avevano smarrito un marito, un padre, un uomo.

